

ABSTRACT – Economia e Mercato del Lavoro nelle Marche (2024)

Il primo capitolo analizza il contesto economico di riferimento: l'andamento dell'economia regionale e la demografia d'impresa

Il secondo capitolo offre una sintesi delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sulla base dei dati provenienti dalla Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro condotta da Istat

Il terzo capitolo analizza le tendenze nei flussi di assunzione e nei saldi delle posizioni lavorative, sulla base di dati provenienti da fonti amministrative (Comunicazioni obbligatorie). L'analisi prende in esame la natura dei rapporti di lavoro, distinguendo tra le principali tipologie contrattuali (lavoro dipendente e altre forme contrattuali). Viene inoltre posta attenzione alle caratteristiche dei lavoratori, con riferimento a genere, età, cittadinanza e titolo di studio, nonché alla dimensione territoriale e settoriale della domanda di lavoro

Dati di sintesi

Nel 2024, il sistema economico delle Marche continua a mostrare segnali di debolezza. Le imprese attive sono poco più di 131mila, in calo del 3,1% rispetto al 2023 e del 12% rispetto al 2018, dinamica ben più negativa rispetto alla media nazionale (-0,9% e -1,9%). Il calo interessa tutti i settori, ma è particolarmente accentuato nell'industria (-4,7% nell'ultimo anno). A livello provinciale, il peggior risultato si registra a Pesaro e Urbino (-6,4%), mentre Fermo limita le perdite (-1,8% nel breve, -8,2% dal 2018).

Il mercato del lavoro regionale mostra una situazione di stagnazione: l'occupazione non cresce, la disoccupazione cala solo lievemente (-2,2%) e aumentano gli inattivi (+1,0%). Tuttavia, i principali indicatori restano su livelli migliori della media nazionale. A livello demografico, torna a crescere la popolazione residente, soprattutto tra i giovani 15-29 anni.

L'occupazione cresce tra i giovani (+4,4%) e gli over 65 (+18,1%), ma cala tra i 35-64enni (-1,5%, pari a 7.125 posti persi), evidenziando criticità strutturali in questa fascia. Migliora il posizionamento della componente femminile, che riduce il gap con le italiane e col Nord Est.

I NEET 15-34 anni calano a 32.173 (-3,1%) e il tasso NEET regionale (11,1%) resta nettamente inferiore alla media italiana (17,3%). Le assunzioni crescono moderatamente (+1,2%), trainate dal lavoro parasubordinato (+16,5%) e intermittente (+4,0%), mentre calano apprendistato (-9,6%) e tempo indeterminato (-9,4%). Questo segnala una maggiore diffusione di contratti flessibili ma meno stabili.

Si conferma una trasformazione strutturale della domanda di lavoro: crescono le assunzioni in professioni qualificate nei servizi e in ambiti specializzati, mentre calano i profili legati alla produzione e logistica. Gli stranieri trainano la crescita occupazionale nel lavoro dipendente (+6,4% nel 2024), mentre gli italiani crescono nel non-dipendente.

Le assunzioni si concentrano tra i giovani (15-34 anni), in calo invece nella fascia 35-44 anni, che rappresenta il segmento più in difficoltà. Aumentano gli ingressi nel mercato del lavoro per i meno istruiti, mentre persistono difficoltà nel reperire profili laureati.

Infine, per settori, l'industria registra un netto calo di assunzioni (-11,6%), compensato da una crescita in costruzioni (+3,8%), servizi (+2,5%) e agricoltura (+5,1%). Nel lungo periodo, però, solo le costruzioni mostrano una crescita significativa (+44,4%).